

M. R.
GUERRA 14-18
Cart. XIII 42

COMITATO CITTADINO

PER IL

LAPIDARIO DEI CADUTI
BOLOGNESI

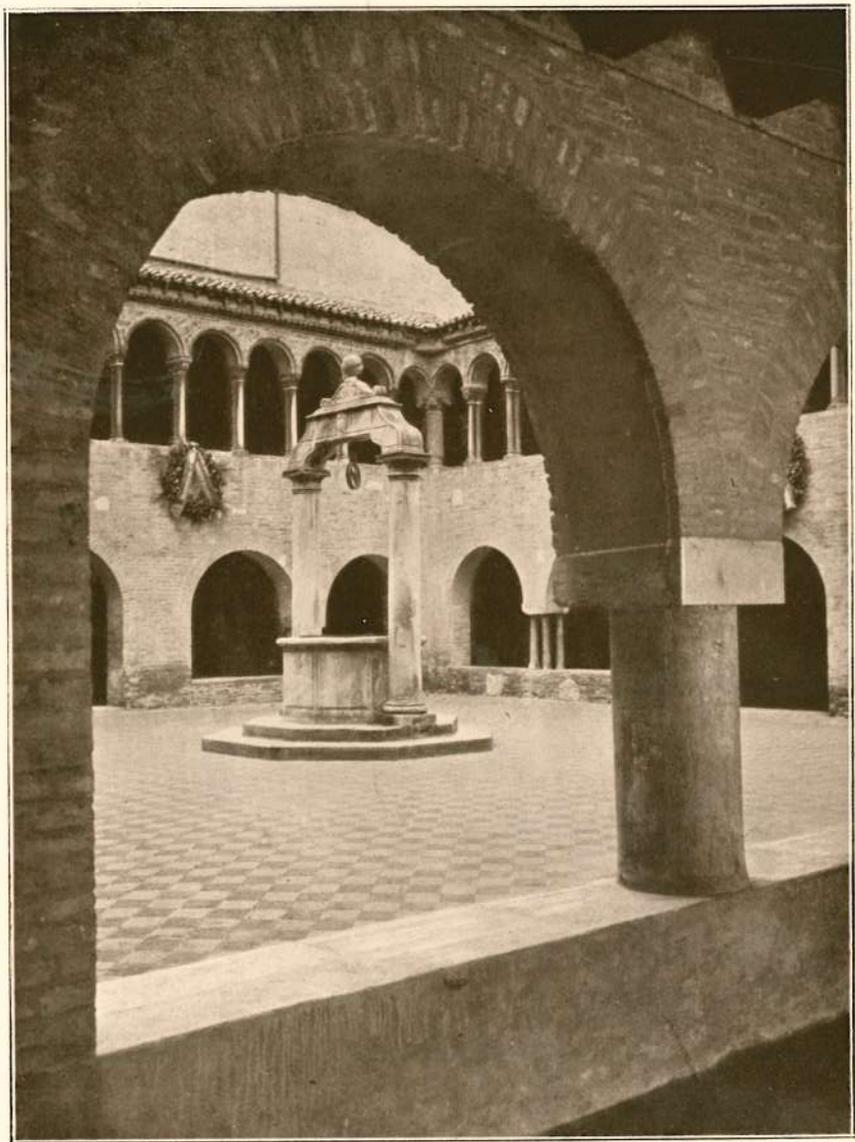
•

RELAZIONE

•



BOLOGNA - IV NOVEMBRE MCMXXXII - XI°



Il Chiostro monumentale della Basilica di S. Stefano
Lapidario dei Caduti Bolognesi

COMITATO CITTADINO
PER IL
LAPIDARIO DEI CADUTI
BOLOGNESI

•
RELAZIONE
•



BOLOGNA - IV NOVEMBRE MCMXXXII - XI^o

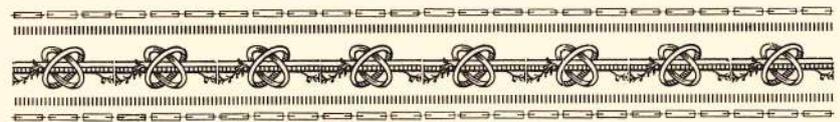
Per mettere in giusto rilievo l'importanza storica del Chiostro, incluso negli edifici della Basilica Stefaniana e le ragioni spirituali che lo indicarono come Sacratio delle nostre glorie, non sarà fuor di luogo riassumere alcune notizie sulle origini del vetusto monumento romanico.

Il Chiostro, di cui c'interessiamo, e che collegò le più care e venerate memorie della vita religiosa bolognese alle più illustri e gloriose pagine della vita civile, fu costruito nel 1019 dall'Abate Martino, dei Monaci Benedettini, tutori per parecchi secoli di quell'insigne patrimonio della fede e dell'arte, a cui aveva posto mano, nella prima metà del secolo V, il Vescovo di Bologna San Petronio.

La determinazione della data del Chiostro è suggerita dagli stessi caratteri frammentari della costruzione, per la quale furono appunto utilizzati i ruderi delle Chiese Stefaniane, come i frammenti delle grosse colonne di marmo che appartenevano alle colonne già sorreggenti il matroneo nella chiesa del Santo Sepolcro. Da ciò appare la nobiltà dello spirito del Monaco benedettino, che si valse della stessa ruina compiuta dai barbari come nuovo strumento di vita, perchè così viva l'idea e per essa si perpetuò la civiltà latina.

Nelle ore trepide del libero Comune medioevale si fusero in questo luogo Fede e Patria, e qui si alimentarono le speranze più eroiche e le imprese più nobili.

Maggior splendore di ricordi non poteva pertanto circondare la memoria degli Eroi Bolognesi caduti nella grande guerra vittoriosa, nè la loro celebrazione poteva avere sede più degna.

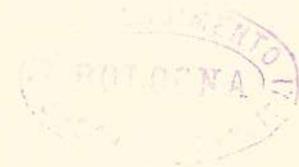


ORIGINE E COSTITUZIONE DEL COMITATO CITTADINO PRO LAPIDARIO DEI CADUTI BOLOGNESI

Sino dal gennaio 1919, appena cessato l'immane conflitto Europeo, dalla pietà delle Pie Donne del S. Sepolcro e di alcune Madri e Vedove dei Caduti, che furono le promotrici della *Associazione Madri e Vedove dei Caduti in Guerra*, sorse il proposito di ricordare in modo degno nella Chiesa detta del Martyrium in S. Stefano i Caduti Bolognesi.

Successivamente, il 31 maggio 1920, si riuniva un gruppo di studiosi per trattare delle origini del Tempio Costantiniano a Bologna, e divisava pubblicazioni, a mezzo della stampa, sul carattere storico artistico di esso; e poichè era già sorto il desiderio di onorare in una forma tangibile e duratura i Caduti Bolognesi, fu deciso di dedicare a tale uopo il Chiostro Romano, sovrapponendo alle pareti Lapidi marmoree con inciso il nome di ciascun Caduto.

Il 17 marzo 1921 venne diramata una circolare, firmata dalle Presidenti delle due predette Associazioni, a varie personalità ed a buon numero di cittadini, prevalentemente ex combattenti, designati a far parte di un Comitato promotore per l'erigendo Lapidario nel Chiostro di S. Stefano. Il giorno 22 marzo 1921 ebbe luogo nella storica Sala dei Lombardi la riunione generale, numerosissima, degli aderenti alla nobile iniziativa, intesa a raccogliere nel più vetusto e glorioso monu-



mento della Città i nomi dei Valorosi che si immolarono per la salvezza e pel trionfo della Patria in armi. Seduta stante fu costituito un Comitato Promotore nelle persone qui indicate :

ACQUADERNI contessa LAURA
BERNARDI GIULIA
CAVAZZA contessa LINA
GHIGI PAGONI MARIA
GIORDANI BOLDRINI RINA
ISOLANI contessa CAROLINA
MONTANARI GIULIA
NANNI GIULIA
OVIGLIO IDA
ROSSI professoressa GIDA
SASSOLI marchesa MARIA
TANARI marchesa ELEONORA
TESTI ADELE
VENEZIAN EMMA
ZUCCHINI contessa CARMELITA

ALBINI prof. GIUSEPPE
BACIALLI colonnello GIOVANNI
BACCHELLI generale AUGUSTO
BALLARINI ing. CARLO
BARBIERI senatore LODOVICO
BARAVELLI dott. GIOVANNI, ex comb.
BEVILACQUA duca GIAN LUIGI, ex comb.
BERTI cav. UGO
BIANCHI cap. MARIO FELICE, ex comb.
BORDOLI cav. GIAN CARLO
BORIANI ing. ANGELO, ex comb.
BOREA REGOLI conte GIORGIO, ex comb.
BOTTONI cav. don ANTONIO
CAVAZZA conte ALESSANDRO, ex comb.
CAYS DE GILETTE conte CARLO

LA FABBRICERIA DELLA BASILICA DI S. STEFANO

COLLAMARINI prof. comm. EDOARDO
COLLIVA avv. CESARE, ex comb.
COSENTINO dott. GIUSEPPE
DE BOSDARI conte FILIPPO
DE CAROLI cav. LUIGI
FABBRI ANTONIO, ex comb.
FRANCHI avv. ALBERTO, ex comb.
GEMMA prof. SCIPIO
GHIGI avv. GIORGIO, ex comb.
GUCCI BOSCHI conte STEFANO, ex comb.
ISOLANI conte GUALTIERO, ex comb.
MALVEZZI marchese senatore NERIO
MALVEZZI marchese CAMILLO, ex comb.
MANARESI avv. ANGELO, ex comb.
MANZONI ANSIDEI conte GIUSEPPE
MARSIGLI marchese ANGELO
MASETTI ZANNINI conte Ing. ANTONIO
MENTASTI CARLO, ex comb.
MONARI TITO, ex comb.
PAOLINI MARCO, ex comb.
POZZI cav. ARRIGO
RANUZZI conte GIUSEPPE, ex comb.
REGGIANI ing. ALESSANDRO, ex comb.
ROPPA SASSOLI dott. ANTONIO, ex comb.
SANDONI cav. CARLO
SANGIORGI GIORGIO, ex comb.
SASSOLI conte FILIPPO
SCHENONI generale ANGELO
TANARI marchese GIUSEPPE
VALORI dott. ALDO
ZUCCHINI ing. GUIDO

Fu approvata quindi all'unanimità l'iniziativa di ripristinare il mirabile Chiostro Romanico, che le ingiurie del tempo e la trascuratezza degli uomini avevano deturpato in modo deplorevole. Nel maggio susseguente vennero a tale scopo ampiamente diffuse dal Comitato una circolare a stampa, riportante una veduta del Chiostro, ed una scheda di sottoscrizione numerata, che ottennero subito da Enti e da privati offerte in buon numero e generose, nonchè il plauso e il consenso della intera cittadinanza alla doverosa impresa.

Il 5 giugno dello stesso anno si compì la solenne cerimonia della posa della prima pietra nel Chiostro: oratore ufficiale l'On. Giuliano. Il Comitato Promotore con nota del 22 giugno 1921 faceva poscia formale richiesta alla Fabbriceria di Santo Stefano, la quale aderiva pienamente con lettera del dì successivo, di potere eseguire il divisato restauro e compiere l'apposizione delle Lapidi.

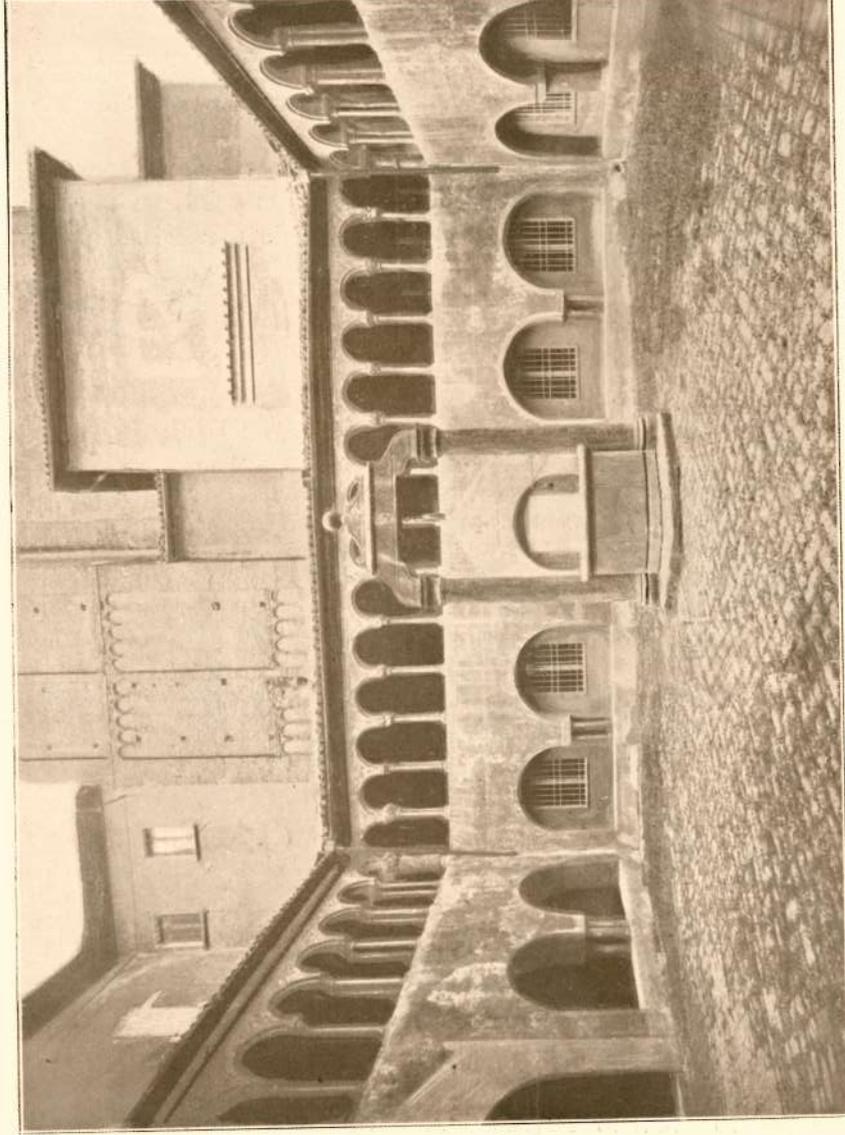
Il 24 di detto mese il Comitato Promotore nominava una Commissione Esecutiva, la cui attività fu rivolta anzitutto a superare le varie difficoltà sorte e in modo particolare quelle d'indole artistica, che contribuirono assai a fare differire i lavori. Essa curò nel frattempo la raccolta dei fondi necessari, finchè nel giugno 1922 la Commissione Esecutiva si trasformava in *Comitato Cittadino pro Lapidario dei Caduti Bolognesi*, che fu così formato :

ACQUADERNI Contessa LAURA	- Presidente
BACHELLI Generale AUGUSTO	- Vice Presidente
DE BOSDARI Conte Dott. FILIPPO	- Segretario
BORDOLI Cav. GIAN CARLO	- Tesoriere-Economista
BOTTONI Don Comm. ANTONIO	} Consiglieri
CARNEVALI Rag. Cav. ETTORE	
CORÀ MASI VALENTINA	
COSENTINO Dott. Cav. GIUSEPPE	
FERRARI GINO Cap. AMBROGIO	
ISOLANI Contessa CAROLINA	
MANETTI Comm. DANTE	
MANZONI ANSIDEI C.te GIUSEPPE	} Fabbricieri
MOGGIO Prof. VIGILIO	
MONDANI Avv. LUIGI	
MARSIGLI Marchese GIUSEPPE	
RANUZZI DE BIANCHI C.te PIO	

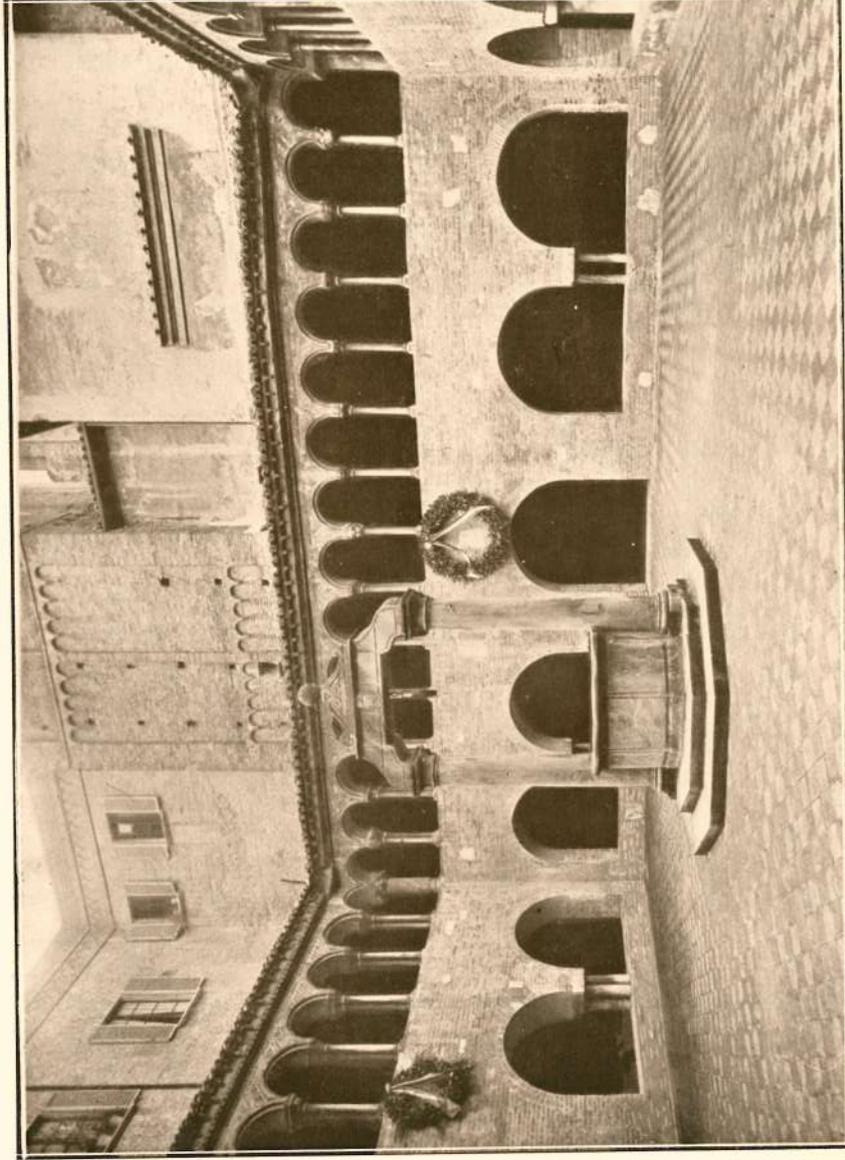
SCOPI DEL COMITATO

Il Comitato si prefisse i seguenti scopi :

- 1) Compiere il restauro ed il ripristino del Chiostro Romanico.
- 2) Studiare la formazione e il collocamento delle Lapidi.



Il Chiostro prima dei restauri



Il Chiostro dopo i restauri



3) Procurare con esattezza i nomi e gli altri dati da incidere nelle Lapidari.

4) Ottenere contributi da Enti Statali e Comunali, e offerte da Enti cittadini e da privati per il compimento del lavoro.

5) Mantenere vivi i rapporti colle Autorità, coi Ministeri, colla Sovrintendenza dei Monumenti, colla Fabbriceria di S. Stefano per raggiungere gli scopi predetti.

6) Promuovere cerimonie, visite illustri e la propaganda opportuna.

7) Procurare infine la sistemazione esterna del Lapidario e la custodia necessaria per assicurarne la perennità.

Il Comitato, avente un'attività autonoma ed un'amministrazione propria, funzionò da allora regolarmente come risulta dai verbali delle adunanze, tenute ogni qualvolta la Presidente o un dato numero di Consiglieri lo riteneva opportuno; diramò frequenti appelli alla cittadinanza con circolari a stampa, con pubblicazioni illustrative e con opportuni articoli nei giornali cittadini. Mediante assiduo carteggio, che è conservato agli atti, il Comitato ebbe e mantenne vivi rapporti con l'Augusta Casa Reale, coi rappresentanti del Governo, con alte personalità del campo Ecclesiastico, Civile, Politico, coll'Autorità Militare, con Associazioni specialmente di guerra.

OPERA DEL COMITATO PER IL RESTAURO DEL CHIOSTRO E COLLOCAMENTO DELLE LAPIDI

Il Comitato Cittadino, mentre procedeva a fare apprezzare la vetusta bellezza del monumento insigne ove eternare in modo degno la memoria dei gloriosi Caduti, stabiliva e adottava man mano norme concrete e conformi al raggiungimento degli scopi prefissi, che presentavano particolari e complesse difficoltà, anche a causa delle diverse competenze.

In considerazione che un primo progetto di trasforma-

zione del Chiostro in Lapidario non fu approvato dal competente Ministero, ed in seguito alla rinuncia del compianto illustre Prof. Collamarini all'incarico avuto, il 2 giugno 1922 si deliberava di seguire un criterio nuovo e più conforme alle direttive del Consiglio Superiore di Belle Arti: di sovrapporre cioè le Lapidari senza internarle nelle pareti del Chiostro, e di proporre alla locale R. Sovrintendenza dell'arte medioevale e moderna la direzione del restauro e della formazione del Lapidario. Tale divisamento doveva facilitare e rendere più spedita l'esecuzione degli importanti lavori. Avutane pronta e cortese adesione, il Comitato, come risulta dai verbali, decise di affidare, in modo definitivo, l'importante incarico di dirigere tutti i lavori, previo esame dei relativi progetti, al chiarissimo R. Sovrintendente Prof. Comm. Luigi Corsini, che fu anche chiamato a far parte dello stesso Comitato.

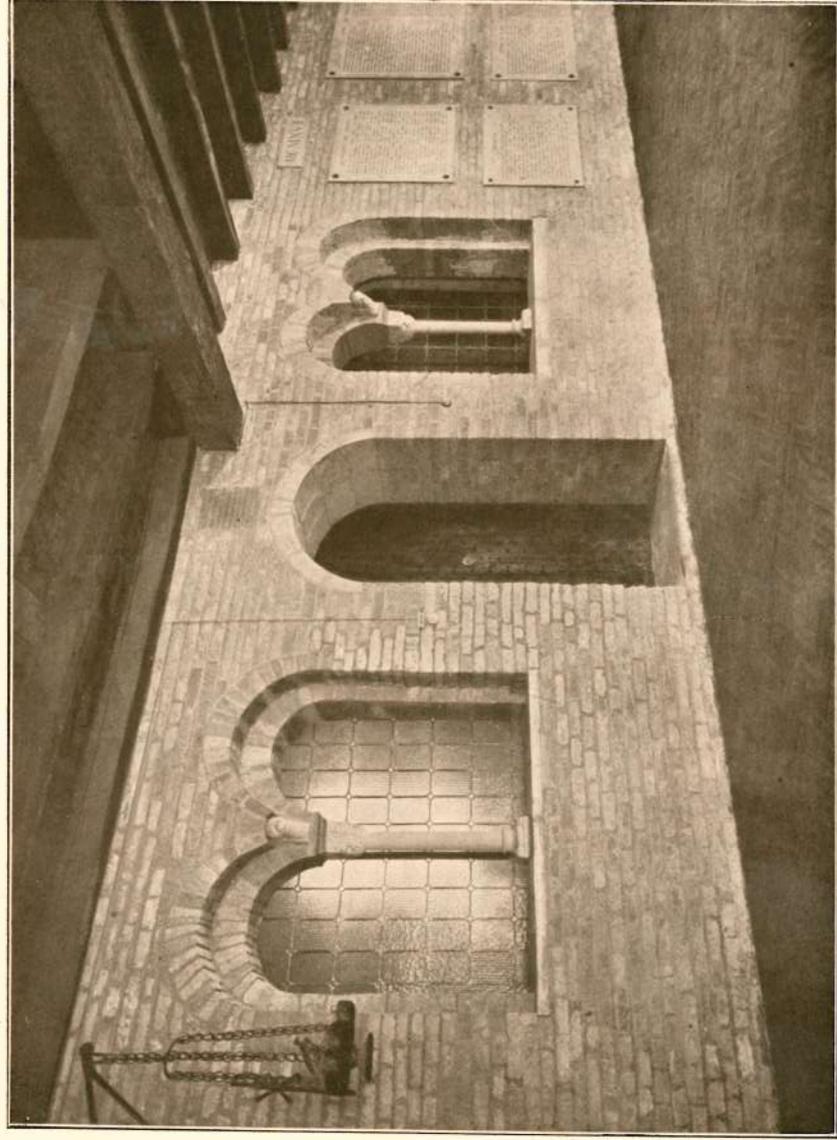
Questo riunitosi il 26 giugno successivo stabilì di disporre le Lapidari sulle quattro pareti del Chiostro, divise per ogni anno di guerra, raggruppando in ognuna i nomi dei Caduti secondo i diversi luoghi di combattimento, senza alcuna distinzione di confessioni.

In tal modo si lasciava alle future generazioni memoria imperitura della nostra guerra vittoriosa, combattuta per la prima volta da tutti gli Italiani.

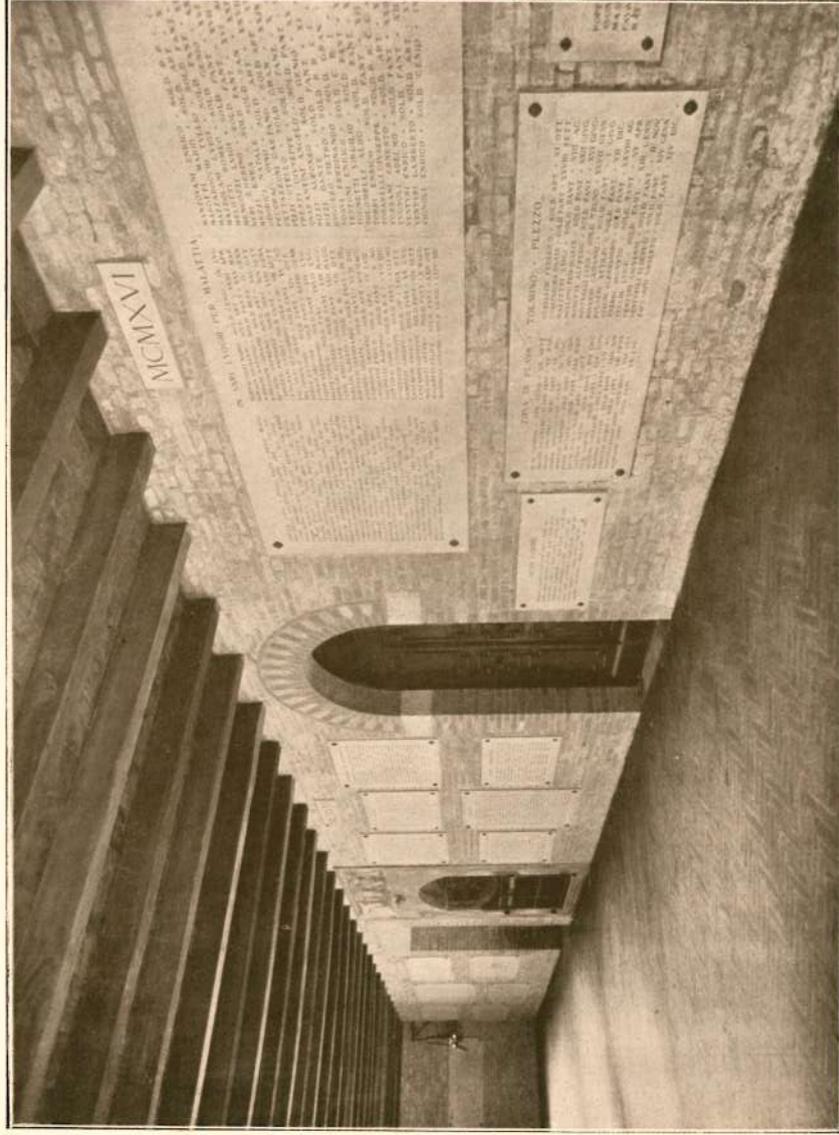
La Presidente intanto, con l'autorizzazione della Fabbriceria di Santo Stefano, ordinava di iniziare i progettati lavori, che ebbero principio nell'estate del 1922. Una Commissione speciale, presieduta dal Generale Comm. Augusto Bacchelli, venne nominata in seno al Comitato nella seduta dell'8 novembre di detto anno per elaborare e disporre, secondo i criteri già esposti, gli elenchi dei Caduti bolognesi.

ESECUZIONE DEI LAVORI

L'ordine inferiore del Chiostro era rinchiuso da pareti con alcune finestre e porte nei lati di ponente e settentrione, che



Le bifore all'ingresso dell'ex Camera Capitolare



Lato di settentrione

costituivano l'Oratorio detto della Consolazione; il soffitto, a volta centinata, nascondeva il solaio tavellonato sorretto da travi; mentre il lato di mezzogiorno aveva il soffitto a volte a crociera e il soffitto originale.

Per il restauro fu necessaria la demolizione delle volte a crociera con evidente vantaggio della statica, in quanto veniva eliminata la spinta perimetrale dannosa al muro verso l'interno del cortile. Tale demolizione mise in luce le antiche impostazioni delle travi che originariamente costituivano il soffitto, indicandone altresì la posizione esatta. Demolite così le volte per tre lati del Chiostro, venne rimessa la travatura fedelmente al suo posto con legname apposito, curando la stabilità di tutta la struttura inferiore che risale al secolo XI, con ben 16 chiavi di ferro (4 per ogni lato). Ad essa nel secolo XIII era stata addossata la Galleria superiore che per effetto dei predetti lavori ha acquistato notevole pregio.

Furono inoltre chiuse diverse aperture che davano accesso indecoroso ai sotterranei e sistemato diversamente il loro ingresso pel servizio dei numerosi inquilini delle case sovrastanti e adiacenti. Venne quindi riaperta e restaurata l'antica porticina che dal lato di ponente metteva in comunicazione il Chiostro colla Cripta della Chiesa del Crocefisso. Sul lato orientale fu abbattuta una scaletta, che metteva al piano superiore, e furono ivi scoperte due bifore di stile primitivo, poste lateralmente alla porta della Sagrestia, che originariamente era l'ingresso alla Camera Capitolare dei Benedettini. Ripristinato l'arco della porta stessa, furono anche ricomposte le antiche bifore e chiuse da vetrate. A questi lavori fecero seguito la ripresa, o meglio il quasi totale rifacimento delle pareti del Chiostro con materiale scelto in laterizio; il ripristino del pavimento dei quattro lati del porticato con mattoni speciali in rigo a spina di pesce e la sistemazione provvisoria del cortile.

Riassumendo per date i predetti lavori, risulta che dal luglio al novembre 1922 fu compiuto l'intero restauro del lato di mezzogiorno; dal novembre 1922 al marzo 1923 quello del lato occidentale; dal marzo al giugno 1923 quello del lato set-

tentrionale e per ultimo, dal giugno all'ottobre 1923, quello del lato orientale.

Mentre si compivano tali lavori, la speciale Commissione per la preparazione delle Lapidì aveva per suo conto studiato il progetto pel loro collocamento; progetto che pel tramite della R. Sovrintendenza ai Monumenti fu inviato al Ministero della Pubblica Istruzione, il quale con nota del 5 marzo 1923 lo approvava. Ciò procurava la tranquillità necessaria al più rapido conseguimento della mèta sospirata; cosicchè non appena compiuti gli importanti e costosi lavori di ripristino e di restauro sopra accennati, si pose mano al collocamento delle Lapidì.

Come dal progetto approvato dal Ministero, dette Lapidì sono di Botticino di Brescia, pietra che per l'omogeneità della sua tinta bene si intona ed armonizza col colore del laterizio antico, sul quale le Lapidì sono state apposte. Inoltre, la loro forma è stata la più semplice, cioè priva di ornamenti, in quanto la sobrietà delle linee meglio si addice alla semplicità architettonica del luogo. Unico ornamento di carattere simbolico sono le borchie di bronzo, foggiate a Croce di Guerra ed applicate come se servissero per fissare nei quattro angoli i marmi alle pareti.

Le Lapidì sono 64, di varie misure, convenientemente disposte nelle quattro pareti interne; misura massima m. 3,32 per m. 1,31. E perchè la lunga elencazione dei Caduti non riuscisse fredda ma assumesse di per sè una eloquente espressione, fu disposto che ciascuna Lapide recasse incisi i seguenti dati: l'intestazione (nella massima parte il nome di zone celebri di guerra, ove caddero i nostri prodi); cognome e nome di ciascun caduto col rispettivo grado ed arma e data di morte.

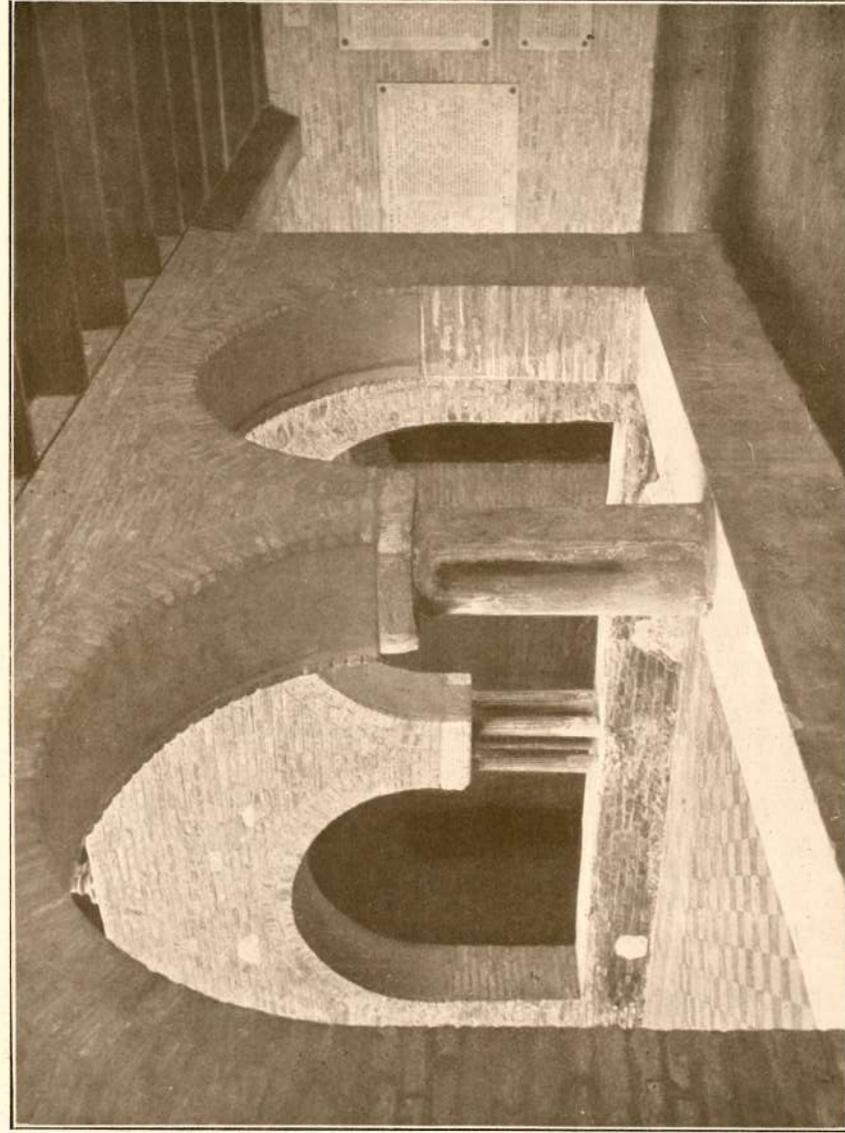
I nomi dei Caduti su ciascuna Lapide sono in ordine alfabetico, ma decrescente al rispettivo grado.

Tutti i dati sono incisi sulle Lapidì in caratteri romani, tinti in rosso.

Solo con un lavoro lungo e razionale, compiuto dall'apposita Commissione, su dati forniti principalmente dall'Ufficio Notizie, da Comandi Militari e controllate all'Ufficio Anagrafe del



Lato di levante



Angolo settentrione - ponente

Comune, si ottenne con sicurezza che venissero incisi ben 2536 nomi di Caduti appartenenti al Comune di Bologna.

Ogni parete, come si è già detto, comprende i nomi e le zone di combattimento di ciascun anno di guerra:

parete a ponente	- anno 1915	- lapidi 11	- Nomi 410
» a settentrione	- » 1916	- » 16	- » 471
» a levante	- » 1917	- » 18	- » 574
» a mezzogiorno	- » 1918	- » 17	- » 834

Inoltre, sull'angolo dei lati di mezzogiorno-ponente, furono apposte due Lapidi, una per l'anno 1919 con nomi 151 ed una per l'anno 1920 con nomi 96: tutti di Caduti in conseguenza della guerra.

Il Comitato poi deliberava di collocare, ultimati i lavori, all'ingresso del Lapidario, una lapide commemorativa, nella quale venne incisa l'epigrafe in latino dell'illustre Senatore Prof. Albini.

Infine, pel X Anniversario della Vittoria, fu compiuta la rinnovazione del pavimento del cortile, mediante l'abbassamento del piano esistente e con la sistemazione delle sottostanti condutture di acque e l'applicazione di calcestruzzo in sottofondo. La costruzione della pavimentazione si compone di pietroni quadrati di laterizio, disposti a losanga, e nel centro per il completamento del pozzale fu posto un doppio ordine di gradini di pietra arenaria.

Aggiungeremo che le opere eseguite furono condotte con razionalità di metodo e secondo le migliori esigenze dell'arte e dell'archeologia del luogo, curando nel contempo ogni parsimonia nelle spese.

LAMPADE VOTIVE

A ricordanza della fausta decennale predetta, un Comitato Femminile, costituito dalle Presidenti dei sodalizi patriottici e cattolici della città, con offerte raccolte fra le proprie aderenti,

provvide nobilmente a collocare nel Lapidario quattro Lampade Votive, le quali ardendo di continuo stanno a simbolizzare la fede, la riconoscenza e l'amore di Bologna per i suoi Caduti in guerra. Le offerte furono copiose e spontanee, e di ogni offerente si conserva il nome a ricordo del gentile omaggio. Le Lampade sono in ferro battuto e si ispirano a motivi ornamentali primitivi.

Rimarrà sempre tra i ricordi più cari e penetranti la solenne cerimonia per la loro accensione fatta con devota commozione da S. M. la Regina Elena di Savoia il 12 giugno 1928, nella Sua augusta visita al Lapidario.

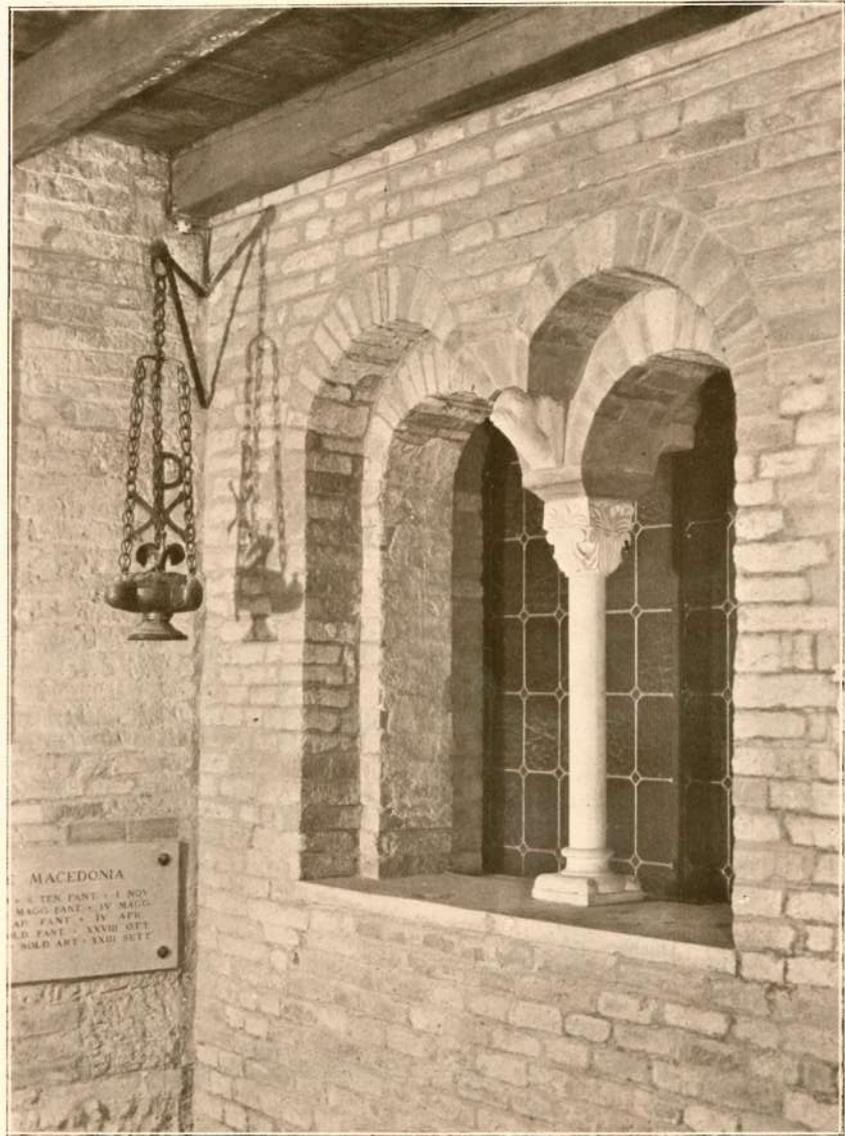
CONTRIBUTI ED OFFERTE

Come si è sopra accennato, il Comitato per provvedere alle esigenze del suo programma diramò schede di sottoscrizione a Enti cittadini e a privati, che risposero con pronta generosità all'appello. Commovente e bella per l'alto significato fu la gara fra le Madri, Vedove e congiunti dei Caduti per offrire subito il loro obolo, anche modesto, e spesso frutto di sacrifici e di privazioni. Pur tuttavia il finanziamento dell'opera nostra più e più volte si presentò difficile ed anche preoccupante; inoltre i lavori intrapresi e specialmente quelli per il ripristino e il restauro del Chiostro, date le deplorabili condizioni in cui questo si trovava, ci serbarono spesso, man mano che venivano eseguiti, delle nuove sorprese e richiesero spese di gran lunga superiori alle progettate.

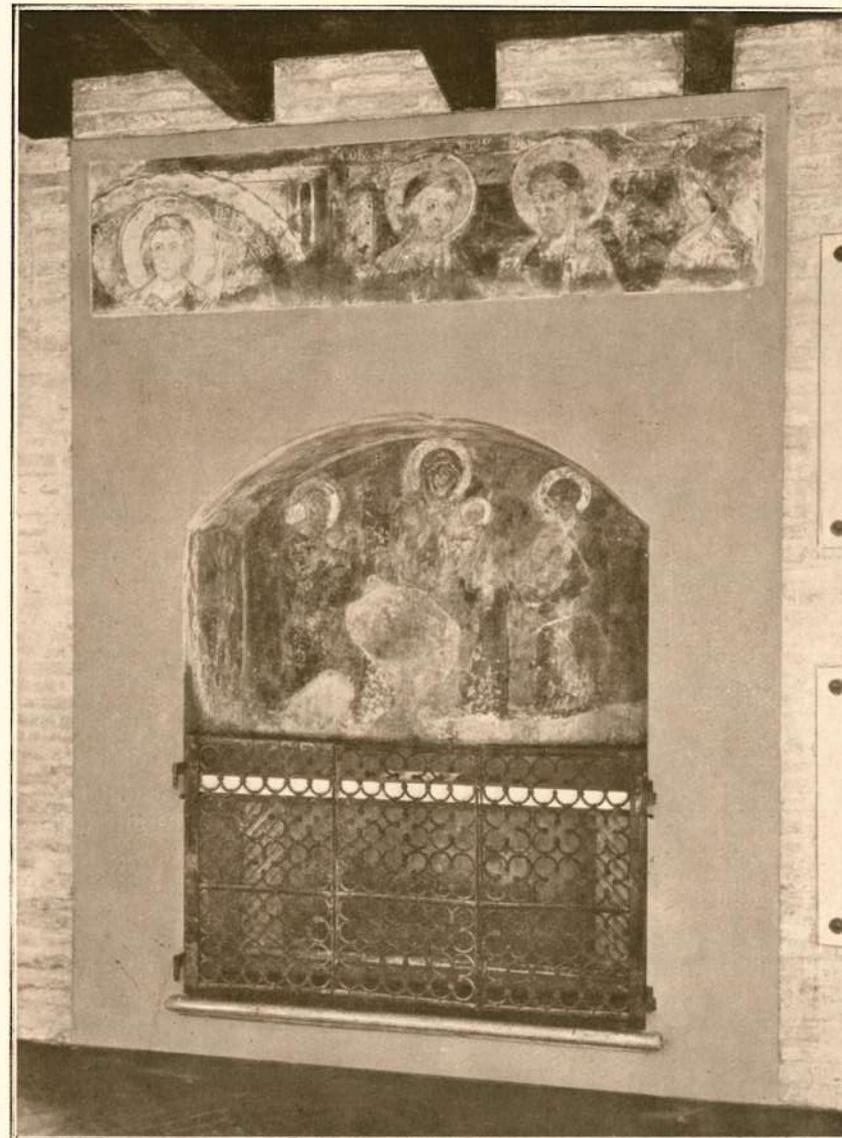
Aggiungasi che in quel periodo la cittadinanza era pressata da altre sottoscrizioni, fra cui quella importante per il Monumento ai Caduti.

Ciò non di meno, Bologna corrispose alle insistenti e sollecite premure del Comitato, il quale, è doveroso affermarlo, nulla lasciò di intentato pur di riuscire nel suo intento. Promosse anche alcune manifestazioni artistiche che diedero ottimo esito.





Angolo settentrione-levante: una delle Lampade votive



Nicchia dell'altare nel lato di settentrione

Cospicue elargizioni furono ottenute da Ministeri, da Enti pubblici e privati, da cittadini munifici, elencati a titolo d'onore, oltrechè nel resoconto consuntivo allegato a questa sommaria relazione, nella Lapide apposta che sarà murata all'ingresso del sacro recinto.

PUBBLICAZIONI

Allo scopo di fare conoscere ed apprezzare la nobile impresa furono curate nel 1924 la stampa e la diffusione di un elegante opuscolo illustrato, con note storico-artistiche relative al Chiostro insigne ed alla Basilica Stefaniana.

Altra pubblicazione pregevole e gradita — « *Il glorioso elenco dei nomi dei Caduti Bolognesi incisi nel Lapidario* » — venne fatta sulla fine del 1926, prima nella Rassegna « *Il Comune di Bologna* » (numeri di novembre e dicembre 1926), poi in fascicolo a parte, pure adorno di belle illustrazioni (*).

La risonanza della importante iniziativa trovò larga e favorevole eco nella stampa cittadina, dalla quale avemmo cordiali dimostrazioni di comprensione e di incoraggiamento, come pure nei giornali e nelle riviste del Regno. Soprattutto sono da rilevare le autorevoli pubblicazioni della *Rivista illustrata « Arte Cristiana » di Milano* (febbraio 1922) - « *Ricordando i nostri Eroi* », organo ufficiale dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti in Guerra (10 aprile 1924) - *Rassegna « Il Comune di Bologna »* (giugno 1925) - « *L'Illustrazione Italiana* » (21 giugno 1925) - « *Rassegna del Touring Club Italiano* (settembre 1925) - « *Rassegna dell'Opera Nazionale dei Combattenti* » di Roma (novembre 1925) - « *Bellezze d'Italia* » - *Emilia* (aprile 1927) - *Numero Unico del IX Congresso Eucaristico Nazionale*, tenuto a Bologna nel settembre 1927.

(*) Queste pubblicazioni sono dovute ad un benemerito collaboratore del Comitato, sig. Giuseppe Fanti, e si deve pure alle sue premure se le non lievi spese relative non gravarono affatto il nostro bilancio.

VISITE ILLUSTRI E CERIMONIE UFFICIALI

Il Lapidario fu onorato della visita di Sovrani e Principi di Casa Reale. Segnaliamo la prima, rimasta memorabile nel cuore delle Madri e Vedove dei Caduti e dei Bolognesi: quella di S. M. la compianta Regina Madre avvenuta il 7 novembre 1921, quando stavano per iniziarsi i lavori di restauro. L'Augusta presenza di S. M. Margherita di Savoia nel Chiostro millenario consacrò ed avvalorò al suo inizio l'opera ardua ed imperitura.

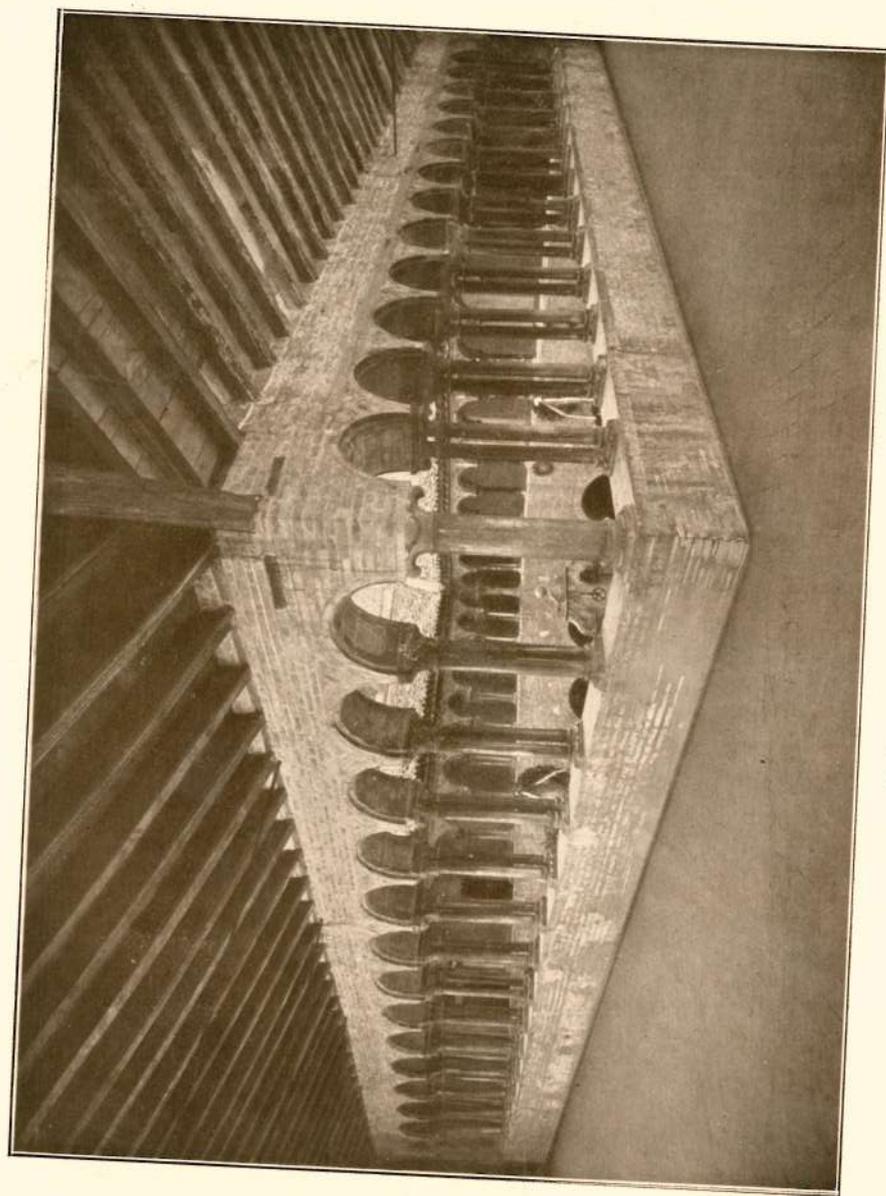
Il giorno 7 dicembre 1924, S. A. R. il Principe di Udine, venuto a Bologna, rese omaggio ai Caduti Bolognesi visitando il Chiostro di S. Stefano.

Il giorno 12 giugno 1925 il Lapidario veniva solennemente inaugurato da S. M. il Re Vittorioso. Fu scoperta in tal giorno la lapide posta sopra l'ingresso, portante l'epigrafe del Senatore Albini.

Il 17 giugno 1926 S. A. R. il Principe di Piemonte deponeva nel Lapidario una corona d'alloro. Il 29 maggio 1927 S. A. R. l'Infante di Spagna, essendo ospite di Bologna in rappresentanza di S. M. il Re Alfonso, fece omaggio di una visita e di una corona al Lapidario. Il 12 giugno 1928 S. M. la Regina Elena, con tratto di grande pietà, come si è già accennato, accese le Lampade Votive donate dalle Donne Bolognesi. Il 18 maggio 1930 le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, nella loro prima sosta nella nostra città, visitarono reverenti il monumentale ricordo ai Caduti in Guerra Bolognesi.

Apposito volume raccoglie le firme degli Augusti visitatori.

Ebbero luogo altresì visite molteplici di alte personalità: S. E. il Cardinale Legato in occasione del Congresso Eucaristico con S. E. il Cardinale Arcivescovo di Bologna Nasalli Rocca, S. E. Rev.ma Mons. Bartolomasi - S. E. Federzoni - S. E. Oviglio - S. E. Acerbo - S. E. Arpinati - S. E. Manaresi - S. E. Casertano - S. E. Giuliano - S. E. Rocco - i Senatori Corrado Ricci - Dallolio - Antona Traversi - Tanari - Malvezzi,



Ordine superiore del Chiostro

ecc.; alte Autorità Militari - Prefetti - Magistrati - Podestà.

Il Lapidario fu ed è di continuo mèta sacra di Pellegrinaggi e di visitatori tanto d'Italia che di altre Nazioni.

Il Comitato, in unione all'Associazione nazionale Madri e Vedove ed in seguito con quella « Famiglie dei Caduti », promosse e curò solenni cerimonie di onoranza e di suffragio sì nella Basilica che nel Chiostro, specialmente nelle date patriottiche del 24 maggio e del 4 novembre, con intervento delle Autorità, delle rappresentanze Militari, di Associazioni e Istituti Cittadini, procurando altresì la guardia d'onore al Lapidario composta di soldati dei vari Corpi del Presidio e di militi della M. V. S. N.

AZIONE DEL COMITATO PER LA SISTEMAZIONE ESTERNA DEL LAPIDARIO E PER LA SUA CUSTODIA E PERENNITÀ

Animato dal supremo desiderio di vedere compiuta l'opera insigne, che ha incontrato l'unanime favore, il Comitato, ultimato il restauro della parte interna, continuò la sua azione assidua per la sistemazione esterna del Lapidario, per darvi un'ingresso decoroso e degno. Rivolse perciò frequenti appelli all'Autorità Comunale ed alla Commissione Esecutiva pro Monumento ai Caduti, che, nella riunione del giugno 1925, aveva aderito all'auspicato riconoscimento del Lapidario quale Monumento degno delle vetuste memorie dei secoli passati e degli eroismi dell'epoca nostra.

Successivamente, S. E. Arpinati, allora Podestà di Bologna, con alto senso di comprensione, decretò che il Comune avesse a completare e mettere nel dovuto prestigio il Tempio millenario « quasi Pantheon nella nostra città ». Demolite le case adiacenti al Lapidario, il Comm. Berardi, attuale benemerito Podestà, ha in quest'anno intrapreso i lavori di sistemazione esterna lungamente auspicati dalla intera cittadinanza e specialmente dai congiunti dei Valorosi Morti per la Patria.

Tuttavia il Comitato ritiene non ancora finito il suo compito, anzi è d' avviso di dovere continuare la propria azione perchè siano assicurati in perpetuo la cura, il decoro e la vigilanza del Lapidario, nonchè l'ordine necessario, massime in occasione di manifestazioni solenni di carattere sia religioso che patriottico. A rendere più sicura ed agevole la continuità delle cerimonie, già consuete nel Lapidario, il Comitato in accordo colla Autorità Ecclesiastica e colla R. Sovrintendenza dei Monumenti, ha eretto un apposito Altare nella nicchia, ornata di affresco antico, esistente nel lato settentrionale del Chiostro, dotandolo dei candelieri e della croce in ferro battuto con artistico Crocefisso in bronzo.

L'Altare è stato inaugurato con la cerimonia religiosa celebrata per solennizzare l'odierna ricorrenza della Vittoria.

Il Comitato si è pure dato premura di costituire la dotazione necessaria per due Messe annue, da celebrarsi nelle memorabili ricorrenze del 24 maggio e del 4 novembre.

Non appena la sistemazione esterna sarà compiuta, verranno collocate, nell'ingresso, le due lapidi marmoree già deliberate dal Comitato: l'una portante i nomi dei maggiori offerenti, l'altra a ricordo delle visite più illustri.

Nel rinnovare i voti già espressi per gli ulteriori provvedimenti suaccennati, il Comitato sente il dovere di esprimere un plauso ed un ringraziamento alle Autorità, agli Enti Statali e Cittadini, ai Privati, alla R. Sovrintendenza dei Monumenti ed a quanti collaborarono in qualsiasi modo al compimento dell'opera che ricorderà nei secoli il generoso olocausto di tante vite offerte alla Patria.

Bologna, il 4 Novembre 1932 - XI.

LA PRESIDENTE

LAURA ACQUADERNI ZAVAGLI



RESOCONTO

RESOCONTO FINANZIARIO ED ECONOMICO DAL 1921 AL 1932

ENTRATA

CONTRIBUTI ED OFFERTE:

Casa Reale	L. 3.500,—
Ministero della Pubblica Istruzione	» 40.000,—
(ora Ministero dell'Educazione Nazionale)	
Ministero di Grazia e Giustizia (Culti)	» 20.000,—
Ministeri diversi	» 1.352,65
Benefici Vacanti di Bologna	» 1.000,—
S. E. il Cardinale Arcivescovo di Bologna	» 1.000,—
Provincia di Bologna	» 5.000,—
Comune di Bologna	» 10.000,—
Camera di Commercio di Bologna	» 5.000,—
(ora Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa)	
Associazione Naz. Madri e Vedove dei Caduti - Sezione di Bologna	» 1.000,—
Cassa di Risparmio di Bologna	» 40.000,—
Credito Romagnolo	» 5.500,—
Monte di Pietà	» 1.250,—
Unione Bancari di Bologna	» 1.000,—
Pio Santini	» 10.000,—
Contessa A. Zucchini Ferri (L. 10.000 Consolidato).	» 9.000,—
Marchese Senatore Giuseppe Tanari	» 5.100,—
Conte Dott. Francesco Cavazza	» 1.300,—
Offerte da L. 500, versate dai seguenti:	» 5.000,—
Acquaderni Conti Alessandro e Laura	
Francia Bonora Zaida	
Gardi Cav. Guglielmo	
Manaresi Francesca e famiglia	
Masetti Zannini Conte Ing. Antonio	
Monari Ing. Ubaldo	
Morelli Germini Gaetana	
Pizzirani Grand'uff. Carlo	
Podio Prof. Publio	
Zavagli Germini Contessa Anna	
Ricavo Concerti	» 3.694,70
Offerte della pubblica sottoscrizione	» 40.400,70
Interessi attivi	» 3.789,96
	L. 213.888,01
Offerte per la Lampade votive	» 4.047,—
	L. 217.935,01

USCITA

SPESE PER IL RIPRISTINO DEL CHIOSTRO E PEL LAPIDARIO:

Murarie e materiale da costruzione.	L. 110.744,45
Marmi: Lapidi coi dati incisi e loro apposizione	» 76.621,—
Falegname	» 3.400,—
Fonderia	» 2.000,—
Fabbro	» 1.861,—
Vetreria	» 1.603,20
Decoratori	» 1.518,90
Elettricista	» 176,80
Giardiniere	» 635,—
Postali	» 1.067,10
Cancelleria	» 690,65
Stampe, fotografie e zincografie	» 2.861,—
Varie per cerimonie e manutenzione	» 1.793,46
Compensi per servizi varî	» 670,—
Interessi passivi	» 1.976,60
Lapidi da apporre nell'ingresso del Lapidario (distinta delle offerte cospicue e delle visite illustri)	» 2.500,—
Altare nel Chiostro con dotazione dei candelieri e del Crocefisso	» 1.500,—
Dotazione per due Messe annue e funzioni relative	» 2.000,—
Fondo, da incrementarsi, destinato alla luce delle Lampade votive	» 500,—
	L. 214.119,16
Spese per impianto e manutenzione Lampade votive	» 3.552,17
	L. 217.671,33
Residuo	» 263,68
	L. 217.935,01

P. IL COMITATO CITTADINO PRO LAPIDARIO

LAURA ACQUADERNI, Presidente — Generale AUGUSTO BACCHELLI, Vice-Presidente — GIAN CARLO BORDOLI, Tesoriere-Economo



PER LE LAMPADE VOTIVE
DONO DELLE DONNE BOLOGNESI NEL
X° ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

ENTRATA

OFFERTE:

Raccolte dall'Associazione Nazionale Madri Vedove e Famiglie Caduti in Guerra	L. 341,—
Raccolte dal Comitato Assistenza Civile e Religiosa Orfani di Guerra	» 900,—
Raccolte dal Comitato Femminile pro Mutilati Invalidi di Guerra	» 421,40
Raccolte dal Comitato Donne dei Combattenti	» 186,70
Raccolte dall'Unione Femminile Cattolica Italiana - Consiglio Diocesano di Bologna	» 1.466,—
Raccolte dal Fascio Femminile	» 435,—
Raccolte dal Comitato Dame Infermiere della Croce Rossa	» 206,25
Raccolte durante le Messe mensili	» 90,65
	L. 4.047,—

USCITA

SPESE:

Lampade votive	L. 2.500,—
Impianto elettrico	» 768,60
Luce	» 85,57
Spese varie	» 198,—
	L. 3.552,17
Residuo	» 494,83
	L. 4.047,—

RCA 5170

1932 - XI°
BOLOGNA

Tipografia Luigi Parma
Fotografie A. Villani
Zincografie della "Zincografica",



Contessa LAURA ACQUADERNI ZAVAGLI

Presidente del Comitato cittadino per il Lapidario ai Caduti Bolognesi
nel Chiostro della Basilica di S. Stefano

omaggio

Via Mazzini, 94

BOLOGNA